

Biennale Tecnologia

“Siamo umani ibridi plasmati dalla tecnologia”

di Harry Parker • a pagina 13

L'ANTICIPAZIONE

“Siamo umani ibridi la tecnologia cambia il nostro corpo”

di Harry Parker

Ho imparato a camminare due volte. La prima volta prima dei ricordi, la seconda quando avevo 26 anni. Ero un soldato altamente addestrato, comandavo un'unità in Afghanistan. Avevo fiducia - forse persino arroganza - che derivava dal camminare in un paese polveroso e lontano, portando armi e indossando un'armatura, con la consapevolezza di poter esistere e guidare altri uomini in un ambiente ostile. Facevo parte di un sistema di sistemi: reti di comando, sistemi d'armi, droni e aerei, veicoli corazzati, sistemi di comunicazione, il legame strano che i soldati forgiavano nel conflitto - tutti interconnessi - ero un ingranaggio in una macchina. E poi, in un istante, tutto è cambiato. Ho calpestato una bomba e sono stato ribaltato in un momento di violenza assoluta. Mi sono svegliato in un ospedale nel Regno Unito. Ero stato in coma per 10 giorni e mi sono svegliato tra il suono delle macchine che emettevano bip e la nebbia dei farmaci, accanto a infermiere e alla mia famiglia preoccupata. E la realizzazione di non avere più le gambe. Dopo sei settimane di operazioni chirurgiche, sono stato trasferito al centro di riabilitazione militare dove ho iniziato di nuovo a imparare a camminare. I miei monconi sono stati modellati, sono

state create le calze per le protesi e mi sono state date le mie prime protesi da principiante. E poi, tra le sbarre di sicurezza del centro protesi, mi sono alzato e ho provato a camminare su protesi per la prima volta. È stata un'esperienza strana - un momento di dolore mozzafiato e stranezza. Ma è stato anche incredibile stare in piedi di nuovo e vedermi eretto e completo negli specchi della stanza. C'era speranza.

Stavo per imparare a camminare per la seconda volta. Riapprendere una competenza come il camminare era una sfida - un'intera vita di attività cerebrale che prima risultava in un passo non aveva più l'esito che mi aspettavo. Avevo una collezione di componenti appesi ai miei monconi che non rispondevano come ero abituato. Era frustrante. La mancanza di risposta ai comandi si

traduceva in dolore, passi instabili, strisciare sul pavimento, il ginocchio meccanico che cedeva improvvisamente. Ma ogni giorno camminavo un po' più lontano,

diventava un po' meno doloroso, un po' meno estenuante. Nell'era dell'informazione, il nostro cervello diventa un dispositivo computazionale biologico che crea la nostra mente nello stesso modo in

cui un computer esegue un programma. Ma le mie esperienze dall'infortunio in poi fanno sentire questa filosofia vuota. Mentre le tecnologie si sviluppano e

si fondono con il corpo, sarà cruciale affrontare le questioni legali, etiche e sociali, ma credo che il più importante sia concentrarsi sull'umanità e sull'autonomia dell'individuo. Credo che l'utente debba essere l'entità di controllo più elevata in qualsiasi sistema - questo è l'unico modo in cui saremo in grado di accettare e adottare nuove tecnologie. Se siamo noi a controllare: sentiamo un senso di proprietà man mano che impariamo a usarle, non ci sentiamo come un ingranaggio in una macchina di istituzioni anonime, e possiamo incorporare le tecnologie nella nostra vita senza perdere la nostra autonomia. E penso che questa idea vada ben oltre le tecnologie mediche. Queste gambe sono ancora



solo tecnologie terapeutiche - non mi potenziano - ma tecnologie come queste danno speranza a coloro che hanno disabilità o malattie - a tutti noi man mano che invecchiamo. E sono grato di vivere ora - non credo ci sia mai stato un momento migliore per essere disabili. Il modo in cui l'uomo può imparare incorporando la tecnologia è promettente, sia che si tratti di un dispositivo intelligente o di un arto protesico - ma comporta costi e rischi. Se non stiamo attenti e non teniamo d'occhio le sfide etiche, sociali e legali create dagli ultimi avanzamenti - il potere umano di poter incorporare tecnologie significa che potremmo fondere noi stessi in dispositivi e sistemi che ci danneggiano e minano la nostra umanità. E forse persone come me sono ai confini - esempi delle possibilità e dei pericoli nell'unire uomo e macchina. Perché questa tecnologia è sia la mia prigione che la mia libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



▲ L'evento Organizzato dal Politecnico

Si apre oggi l'edizione
di Biennale Tecnologia
L'ex soldato britannico
Harry Parker, artista
e saggista, ci introduce
al tema a partire
dalla sua esperienza

